

In marcia dietro lo striscione "No alla fabbrica della morte" **Novara, corteo contro i jet F35**

di **Maurizio Pagliassotti**
Novara [nostro servizio]

Duemila persone hanno marciato lungo le vie di Novara per ribadire l'opposizione della società civile locale e non all'assemblamento dei jet militari d'attacco F35. La città piemontese ha accolto la manifestazione barricando tutto il possibile, quasi che al posto dei pacifisti si attendesse un'orda barbarica. Ha funzionato bene quindi l'allarmismo che nei giorni precedenti al corteo i media locali hanno diffuso a piene mani: i soliti richiami ai black block-centrisociali-terroristi "pronti a calare su Novara per distruggere le vetrine" ha trovato terreno fertile in una città che non vedeva una manifestazione da anni. La paura dell'apocalisse deve aver contagiato anche i vertici delle forze dell'ordine

Il "coordinamento no F35" tenta di far emergere a livello nazionale il problema dei caccia che verranno assemblati a Cameri

che non hanno esitato a schierare centinaia tra poliziotti, carabinieri e finanziari in assetto antisommossa. Il loro unico nemico è stato il solleone che ha picchiato duro per tutto il pomeriggio.

I manifestanti sono partiti puntuali alle tre del pomeriggio ed hanno percorso un anello nel centro storico di Novara. Dai balconi i novaresi hanno guardato incuriositi un serpente umano molto più simile ad una sfilata carnevalesca che agli attesi lanzichenecchi.

Dietro lo striscione "No alla fabbrica della morte" hanno marciato per quasi quattro chilometri i rappresentanti dell'associazionismo di base insieme a molti militanti dei partiti di sinistra che hanno accolto l'invito fatto dagli organizzatori a non portare bandiere identificative. Passeggini, palloncini colorati, piccole bande musicali, clown, musica hard core hanno caratterizzato allegramente tutto il corteo. I partecipanti erano per la maggior parte appartenenti al "Coordinamento no F35", la rete locale che sta tentando di far emergere a livello nazionale il problema dei caccia che verranno assemblati a Cameri, poco lontano da Novara, nei prossimi quindici anni.

«Opporsi agli F35 è interesse di tutta

l'Italia. L'impegno economico necessario all'acquisto di questi apparecchi è pari ad una manovra economica large. Un investimento in morte e distruzione se pensiamo che questi aerei potranno essere armati anche con testate nucleari tattiche». Le parole sono di Davide, «uno dei tanti del coordinamento che ha una tessera in tasca ma preferisce fare una battaglia che non preveda schieramenti politici», come lui tiene a sottolineare.

Lungo tutto il corteo hanno sventolato bandiere No tav e No dal Molin, anche se il grosso di questi due blocchi ha partecipato alla manifestazione nazionale di Napoli contro l'attuale gestione dell'emergenza rifiuti. Nutrito il gruppo del sindacalismo di base che da tempo esprime forti dubbi sul supposto ritorno occupazionale del progetto.

Non sono mancati all'appuntamento anche alcuni militanti di Pax Cristi, il movimento cattolico internazionale da tempo critico verso il governo Prodi e la sua decisione di proseguire nel progetto F35. La pia Novara d'altronde ha sentito in passato pronunciare riguardo l'argomento parole di fuoco sia dal vescovo di Alessandria che dalla stessa diocesi cittadina.

Oltre alla contestazione etico-economica i manifestanti hanno espresso disappunto riguardo il significato politico dell'operazione F35. Un atto di servitù verso gli Usa e il Pentagono, da tempo offesi verso l'Italia per aver investito denaro nel progetto europeo Eurofighter, il jet militare europeo. Il caccia F35 è infatti un prodotto "made in Usa" così, tra qualche anno, l'aeronautica italiana avrà sia il caccia europeo che quello statunitense. Non male per un paese che vuole aumentare l'età pensionabile perché mancano i soldi.

La manifestazione si è conclusa in assoluta tranquillità con interventi che hanno sottolineato due aspetti importanti. Il primo: il corteo di ieri è stato solo un primo passo atto a svegliare la città di Novara, un po' sonnolenta e un po' intimorita.

Secondo: chi ha marciato per le vie della città non l'ha fatto né per mero pacifismo né per dare sfogo a inesistenti egoismi, vedi sindrome nimby. Adesso ci sarà un momento di riflessione sul significato e sul risultato ottenuto. Poi arriveranno i prossimi, sicuri, passi.